



Organismo Congressuale Forense

La condizione della macchina giudiziaria del nostro Paese ha raggiunto uno dei livelli più critici della storia repubblicana. Il sistema Giudiziario Italiano, già da decenni in grande difficoltà nel dare adeguata risposta alla domanda di Giustizia della società, dei cittadini e delle imprese, in questi ultimi mesi, oltre alle gravissime ripercussioni derivanti dall'adozione delle misure di profilassi per l'epidemia di "coronavirus" in atto, è stato colpito dalle accelerazioni di fenomeni degenerativi già in atto, che ne stanno minando la credibilità, già messa a dura prova dalla sua cronica e nota inefficienza.

La crisi e le problematiche che essa innesca appaiono interconnesse e stanno provocando, oltre ad una seria delegittimazione della funzione giurisdizionale, un inammissibile impoverimento delle tutele approntate dalla nostra Costituzione che, in particolare per le ripercussioni nei confronti del sistema imprenditoriale italiano (tanto più in un periodo di crisi) e degli strati più deboli della nostra società, rischia di investire e mettere in discussione la credibilità e il senso più profondo della nostra democrazia.

Si tratta di una situazione le cui ragioni sono ampiamente note e rispetto alla quale l'Avvocatura è ben consapevole delle difficoltà che si frappongono ad interventi sistematici di soluzione, ma che oggi richiede di essere affrontata immediatamente e senza ulteriori indugi, con un vero e proprio "*Piano straordinario per la Giustizia Italiana*".

Oggi la nostra Giustizia è paralizzata, non accessibile e ostaggio di profonde distorsioni di sistema.

1- LA GIUSTIZIA DELEGITTIMATA

L'Avvocatura segnala da anni che ruolo della Magistratura, anche in relazione alla degenerazione con cui talvolta è stata interpretata la sua componente associativa, oscilla tra esondazioni funzionali, occupazioni indebite di spazi istituzionali e messa in discussione della credibilità delle istituzioni oltre che della propria.



Organismo Congressuale Forense

L'eccessiva presenza della Magistratura nelle istituzioni di governo della Giurisdizione comporta una commistione di interesse che nuoce al buon governo della giurisdizione e che indebolisce la legittimazione democratica delle scelte in materia di Giustizia.

Occorre un immediato intervento riformatore che limiti la presenza di componenti togati della magistratura nei centri decisionali governativi e consenta di incarnare in modo più forte ed efficace la separazione dei poteri.

Per quanto attiene all'Ordinamento Giudiziario, le recenti notizie di stampa hanno profondamente scosso e turbato l'opinione pubblica nazionale, mettendo a serio pericolo la credibilità dell'intero apparato giudiziario.

Si rende necessaria una riforma dell'Ordinamento Giudiziario che, nella imprescindibile garanzia dell'indipendenza e autonomia della Magistratura, limiti le degenerazioni di sistema in atto che sono emerse in modo inequivocabile.

In tale visione, l'iniziativa dell'Unione delle Camere Penali Italiane per la raccolta delle firme dei cittadini a sostegno della proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per la realizzazione della separazione delle carriere dei magistrati, oggi ha avuto il riconoscimento della discussione in aula parlamentare a partire dalla seduta della Camera dei Deputati del 29 giugno 2020. Si tratta di una riforma necessaria per ristabilire i principi di parità delle parti e di terzietà del Giudice nel settore penale.

Al contempo occorre la ripresa dell'iniziativa per una nuova disciplina della prescrizione in sede penale e per la realizzazione di tutte quelle misure proposte dall'Avvocatura per la ragionevole durata del processo penale e per la razionalizzazione dei tempi del processo civile.

L'Avvocatura Italiana si riconosce in questi obiettivi, come attestato anche dai conformi deliberati congressuali, e intende far sentire la propria voce per contribuire alla salvaguardia dell'autonomia della giurisdizione, dell'effettiva terzietà del giudice e della tempestività ed efficienza della Giurisdizione, condizioni oggi quanto mai necessarie, non solo per la



Organismo Congressuale Forense

corretta realizzazione dei principi costituzionali del giusto processo ma anche per interpretare una risposta alta alla crisi di credibilità della Magistratura italiana. Le recenti vicende che hanno coinvolto il Consiglio Superiore della Magistratura, mostrando le logiche spartitorie che spesso hanno sovrinteso alle scelte di carriera di capi degli Uffici giudiziari ed in particolare lo strapotere dei rappresentanti degli Uffici dei Pubblici Ministeri anche nella realtà associativa, rendono ineludibile tale riforma.

2- LA GIUSTIZIA PARALIZZATA

I tempi di risposta costituivano già un pensatissimo handicap della Giustizia Italiana, sia con riferimento alle esigenze di certezza e sicurezza relative al settore penale, sia in relazione alla funzione regolazione dei conflitti sociali connessi con la Giustizia Civile e tutti gli altri settori (lavoro, amministrativo, tributario, contabile).

Le misure di distanziamento sociale hanno causate un vero e proprio “black out” della Giustizia, che si è fermata praticamente del tutto (tranne pochissimi affari cautelari) per oltre due mesi: fatto senza alcun precedente nella nostra storia.

Ma anche la ripresa auspicata nella cd. “fase 2” non è percepibile, in quanto le modalità con cui si sta procedendo consentono la trattazione di circa un decimo delle cause previste. In sostanza, non vi è stata una vera ripresa.

Non sono state assunte per tempo adeguate misure di messa in sicurezza degli ambienti giudiziari, già peraltro penalizzati da gravissime inadeguatezze strutturali del sistema di logistica giudiziaria; né sono state stanziare risorse adeguate per sostenere la primaria funzione giurisdizionale in modo adeguato alle dimensioni della crisi.

Inoltre, l’Avvocatura ha da subito evidenziato che la disciplina circa le modalità con cui regolare le attività nella “fase 2” è stata lasciata in misura eccessiva alla discrezionalità dei singoli Capi degli Uffici giudiziari e della Magistratura più in generale, con il risultato di centinaia (ben oltre i trecento) di “linee guida” e “protocolli” diversi per ogni singolo ufficio



Organismo Congressuale Forense

(e anche all'interno dello stesso ufficio), che molto spesso anche interferito con le garanzie assicurate alle parti e alla loro difesa dalla disciplina processuale derivante dalla legge.

Né un significativo ausilio è venuto dall'uso delle tecnologie telematiche, sia per la mancanza di un adeguato quadro normativo che ne consentisse lo svolgimento in modalità di "lavoro agile" (in particolare per i Cancellieri) e che comunque ne dettasse i limiti, assicurando adeguate garanzie alle parti e alla loro difesa, sia per la mancanza di adeguate risorse materiali che non consentono collegamenti da remoto stabili né la presenza di personale tecnico qualificato che possa prestare la dovuta assistenza durante lo svolgimento delle attività giudiziarie.

A ciò si aggiunge che il governo della Giurisdizione è tutt'oggi frammentato in modo inammissibile, con ambiti importantissimi di tutela che sono sottratti alle attribuzioni del Dicastero della Giustizia e sono diversamente attribuite. Tutt'oggi la Giustizia Amministrativa e quella Contabile sono attribuite alla competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri mentre il governo della Giustizia tributaria è attribuito addirittura al Ministero dell'Economia e delle Finanze con evidente limitazione della terzietà e adeguatezza delle relative azioni. Il problema è emerso in modo drammatico durante la pandemia, quanto ogni ambito della Giurisdizione ha avuto regolamentazioni differenti e, in particolare, la Giustizia Tributaria è risultata totalmente paralizzata e discriminata.

Infine, va affrontato in modo deciso e immediato il problema della Giustizia per gli affari minori, lasciata al Giudice di Pace, che costituisce la giustizia di prossimità, in particolare per le fasce deboli della nostra società e che è invece diventata essa stessa una "Giustizia minore".

L'Avvocatura ritiene che, anche per l'aumento della domanda di Giustizia e di tutele che la crisi ha innescato, sia necessario un immediato intervento normativo che favorisca la piena ripresa dell'attività giudiziaria, sia pure nel rispetto delle indicazioni dell'autorità sanitaria, per mettere immediatamente in atto:

- 1- un piano di intervento e risorse per l'immediata ripresa della giustizia nelle sedi proprie, che consenta la messa in sicurezza degli uffici giudiziari per lo svolgimento in presenza fisica delle attività giudiziarie tutte le volte che le esigenze di garanzia e tutela lo richiedano, anche con l'interlocuzione con le rappresentanze istituzionali e sindacali del personale amministrativo, che è soggetto insostituibile per il funzionamento dell'apparato giudiziario;
- 2- l'individuazione di linee guida unitarie sul territorio nazionale, che dettino in modo uniforme le modalità, pur differenziate in relazione ad una classificazione adeguata della differente gravità del rischio nei singoli territori (per l'entità del contagio e per le differenti condizioni logistiche dei singoli uffici giudiziari), con cui si debbano e possano svolgere le attività giudiziarie;
- 3- la costituzione di un tavolo unitario per la Giurisdizione, al fine di ricostituirne in via immediata una unitarietà di governo incentrata sulla efficacia della tutela delle parti e sulla effettiva terzietà del giudice;
- 4- un immediato potenziamento delle strutture giudiziarie di prossimità.

3- LA GIUSTIZIA SENZA DIFESA

Il sistema di tutela presuppone la piena dignità e valorizzazione del ruolo della difesa delle parti e dell'Avvocatura.

L'Avvocatura italiana già penalizzata dalla grave recessione economica che ha investito il nostro paese e dall'inadeguatezza del sostegno dato al ceto professionale in generale, soffre oggi una crisi ancor più aggravata dal blocco delle attività giudiziarie protrattosi, di fatto, per tre mesi senza che sia prevedibile una pronta ed effettiva ripresa.

Interventi indifferibili debbono essere assunti per assicurare, partendo dal rilievo costituzionale della funzione dell'Avvocatura, la dignità della figura del difensore sul piano della retribuzione e del riconoscimento della qualità della sua attività professionale. La garanzia del diritto all'equo compenso e di forme che rendano effettivo il diritto al



Organismo Congressuale Forense

pagamento degli onorari per chi è ammesso al patrocinio a spese dello Stato sono misure necessarie, ben più delle forme assistenziali di sostegno al reddito, per la tenuta della funzione sociale del difensore e del suo ruolo.

Debbono poi essere previsti interventi di detassazione e di contribuzione agevolata che, nella tutela dell'istituzione previdenziale forense e in aggiunta alle misure di natura assistenziale e previdenziale, siano indirizzati a rendere sostenibile l'esercizio dell'attività professionale incentivino all'adeguamento del ceto forense all'evoluzione tecnologica e all'ammodernamento degli studi professionali.

PUNTI CHIAVE PER LA GIURISDIZIONE

1- GIUSTIZIA DELEGITTIMATA

- a- Riforma del CSM
- b- Separazione delle carriere
- c- Limitazione della presenza della magistratura nei ruoli dirigenziali e consultivi degli apparati ministeriali e legislativi
- d- Rafforzamento del ruolo costituzionale dell'Avvocatura
- e- Inserimento della componente forense nei ruoli direttivi ministeriali

2- GIUSTIZIA PARALIZZATA

- a- Approntamento di un "Piano straordinario per la Giustizia" per la messa in sicurezza degli uffici giudiziari
- b- immediata ripresa delle attività giudiziarie in compresenza fisica
- c- limitazione dell'uso di strumenti alternativi (giustizia telematica, scambio di difese scritte) a casi specifici e per la sola emergenza
- d- Riforma della prescrizione penale

3- GIUSTIZIA INDIFESA

- a- Equo compenso e minimi tariffari a garanzia della qualità della prestazione professionale a difesa dei diritti
- b- Potenziamento del patrocinio a spese dello Stato
- c- Misure di fiscalità a sostegno della sostenibilità della professione forense e dell'innovazione tecnologica negli studi professionali

IN TALE PROSPETTIVA, L'ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE CHIAMA AL CONFRONTO TUTTE LE ISTITUZIONI E LE ASSOCIAZIONI FORENSI, PER UNA INIZIATIVA UNITARIA VOLTA A:



Organismo Congressuale Forense

- 1- SEGNALARE LA SITUAZIONE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - QUALE GARANTE DELLA COSTITUZIONE E DELLA GIURISDIZIONE,**
- 2- SENSIBILIZZARE SUL TEMA L'OPINIONE PUBBLICA E LE FORZE SOCIALI**
- 3- RICHIEDERE UN FORTE E IMMEDIATO INTERVENTO DEL PARLAMENTO E DEL GOVERNO
PER LO STANZIAMENTO DI ADEGUATE RISORSE E L'AVVIO DI UN IMMEDIATO PROCESSO DI RIFORME PER UNA DARE UNA NUOVA LEGITTIMAZIONE ALLA GIUSTIZIA ITALIANA, INFRANGENDO I BLOCCHI CHE NE PARALIZZANO LA FUNZIONE,**
- 4- RIDARE SOSTENIBILITÀ E DIGNITÀ ALLA IMPRESCINDIBILE FUNZIONE DI DIFESA DELLE PARTI CHE L'AVVOCATURA SVOLGE.**